

BPER:

Banca

LaGalleria
Collezione e Archivio Storico

**I primi
soci**



Enrico

domicilio Modena

VENTESIMI DI DIVIDENDO SPETTANTI ALL' AZIONISTA PER L' ANNO				CREDITO PER CAPITALE				IMPORTO INTERESSI E DIVIDENDI		OSSERVAZIONI		
PER L' ANNO				AZIONI # 1. CATEGORIA		AZIONI # 2. CATEGORIA		TOTALE AZIONI	IMPORTO		DARE	AVERE
18	18	18	18	SERIE NUMERO	QUANTITA	SERIE NUMERO	QUANTITA					
				231	1	1	6175				2 50	Non p. dividendo 1887
						5	1279				31 20	
						2	5974-50	250	250	33 70		Pagato il 22. 3. 1887
						5		250	250		2 50	Non p. dividendo 1886
										32		Le Azioni Serie 2 ^a 6453 e Serie 5 ^a 6740 sono state consegnate prive del coupon 1899 - V. A. onerazione nel plus delle Azioni n° 64. Az. restite il 10. 3. 1887 - Pagato il 22. 3. 1887
										34 20		
											2 50	dividendo 1887
										30 40		Pagato il 13. 3. 1888
				231	1						2 50	1112
											30 40	
										30 90		Pag. 12. 3. 1887

Lo sguardo fiero dei due protagonisti che punta dritto all'obiettivo, una stretta di mano vigorosa per suggellare il contratto appena siglato, gli abiti della festa indossati con orgoglio. Vale più di molte parole la vecchia immagine in bianco e nero scelta per la copertina di questo volume, che continua con una nuova ricerca tematica il progetto di valorizzazione del prezioso Archivio Storico della nostra Banca.

In quell'immagine, a ben vedere, è racchiuso il significato di una geniale intuizione, frutto delle menti più illuminate della società modenese di metà Ottocento: creare una "banca del popolo" per permettere alle classi meno abbienti di accedere al credito, dando loro nuove prospettive di vita e lavoro.

Di quei primi soci resta oggi precisa memoria a partire dal 1867, anno di fondazione della Banca Popolare di Modena, tra antichi registri e documenti in cui accanto al nome e cognome compare, non a caso, la professione di ciascuno: piccoli artigiani, bottegai, negozianti, impiegati. Tutti ben determinati a crescere, grazie al loro lavoro e con l'aiuto di un po' di denaro messo a disposizione a condizioni favorevoli.

Molto da allora è cambiato. Un piccolo Istituto di provincia si è ingrandito prima con una progressione lenta e tenace durata oltre un secolo, poi con un'accelerazione straordinaria che ha creato uno dei Gruppi bancari più importanti del Paese. Allo stesso tempo sono cresciute le aziende del territorio, aprendosi all'innovazione e sbarcando su nuovi mercati, mentre la Banca le ha costantemente inquisite, affiancate e sostenute, stando al passo con il loro dinamismo.

Quel piccolo nucleo di soci si è via via allargato fino a raggiungere dimensioni imponenti, testimoniate in anni non lontani dalle assemblee annuali cui partecipavano migliaia di persone. E infine, dopo un'ulteriore trasformazione, si è arrivati alla situazione odierna, che rispecchia il tipico assetto della società per azioni. Ma non è cambiato il rapporto stretto con i territori e sono rimasti immutati i valori forti - radicamento, solidità, prudenza, sviluppo - cui si ispirarono più di 150 anni fa, con lungimiranza, i padri fondatori e i soci che oggi ricordiamo, nome per nome, studiando i documenti del nostro Archivio.

Pietro Ferrari
Presidente BPER Banca

Negoziante, sartore, calzolaio, barbiere, cuoco, imbianchino, fabbricante di carte da gioco, ombrellaio, legatore di libri, indoratore, fabbro, ragioniere, impiegato. Sono queste alcune delle professioni dei primi azionisti della Banca Popolare di Modena all'epoca della sua fondazione avvenuta il 12 giugno 1867.

Si offre ai nostri occhi uno spaccato della società modenese postunitaria, rappresentata da un ceto cittadino composito, costituito non solo da operai e artigiani, ma anche da piccoli imprenditori, e liberi professionisti.

Negli anni immediatamente successivi all'Unità d'Italia la condizione di arretratezza culturale ed economica della società italiana si presentava in maniera particolarmente grave in una piccola cittadina come Modena. Lo stato italiano non era in grado, e non lo sarà per lungo tempo, di affermarsi nel campo dell'assistenza pubblica, del welfare, e pertanto, al suo posto, si imposero le associazioni mutualistiche e assistenziali sorte un po' ovunque per iniziativa privata. La grave crisi economica della città e della provincia modenese dopo il 1861 affondava le sue radici nella precedente compagine del ducato austro-estense. Il duca Francesco V aveva lasciato dietro di sé uno Stato sull'orlo del baratro, dove le disuguaglianze sociali si presentavano con stridente evidenza: la mancanza di lavoro e di cibo sufficiente per oltre un terzo della popolazione modenese spinsero ad emigrare o a chiedere il sussidio delle pubbliche autorità e delle organizzazioni religiose.

Nelle pagine precedenti ASBPER, *Soci, Partitari azionisti 1869-1952*, reg. n. 1. Le pagine di questo registro riportano i nominativi dei primi azionisti della banca precisando per ognuno di essi la professione esercitata. Gli artigiani, i bottegai, i negozianti, gli impiegati, sottoscrivendo le azioni di seconda categoria emesse dalla banca, rispondono positivamente al nuovo progetto creditizio sostenuto dalla Banca Popolare di Modena



Il duca Francesco V d'Asburgo-Este (1819-1875), ultimo sovrano regnante del ducato di Modena e Reggio, deposto nel 1859, mentre il ducato, nel 1860, fu annesso al Regno di Sardegna



Il consiglio di amministrazione della Società operaia era l'organo deliberante per eccellenza e alle cariche sociali potevano aspirare cittadini modenese dotati di istruzione

Una classe dirigente di chiara impronta risorgimentale, animata da ideali paternalistici e mutualistici si pose a capo di iniziative come quella che portò alla fondazione della Società operaia modenese, rivolta a «[...] tutti gli esercenti di arte e mestiere, tutti gli operai, i cocchieri, i cuochi, i servitori, i giovani di negozio, i piccoli commercianti e gli industriali, gli impiegati che non hanno il soldo di annue L. 2.000 [...]», così come recita il primo statuto approvato dalla Società il 9 settembre 1863.

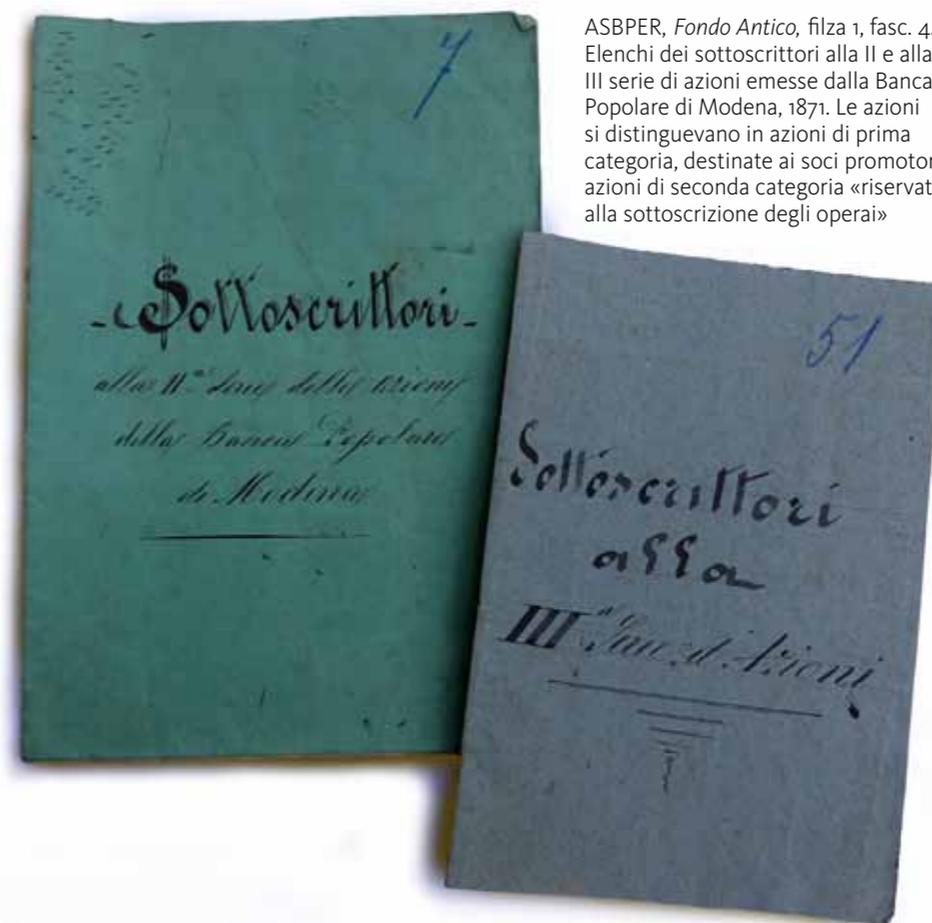
L'assistenza sanitaria e la mutualità, la disponibilità a prezzi convenienti dei generi di prima necessità, la possibilità di accedere al piccolo credito, la diffusione dell'alfabetizzazione e dell'istruzione, erano alcuni dei principi che sostenevano i ceti dirigenti della Società operaia spingendoli a interessarsi della promozione della classe lavoratrice cittadina.

I soci della Società operaia, convinti che ci si dovesse finalmente muovere contro la massima, diffusa a quei tempi, per la quale non si presta[va] che ai ricchi, avviarono il progetto della fondazione di una banca per offrire alle classi popolari una possibilità di crescita nel lavoro, con la consapevolezza che tale crescita si sarebbe realizzata solo attraverso la disponibilità di un po' di denaro a buon mercato. Il calzolaio, il barbiere, il sarto, il bottegaio avrebbero potuto finalmente fare un salto di qualità ampliando le proprie attività e gli opifici sarebbero riusciti a fare investimenti acquistando, per esempio, nuove macchine a vapore.



La Banca Popolare di Modena nasceva quindi per volontà dei soci della Società operaia di mutuo soccorso di Modena che fin dal 1866 avevano costituito un Comitato promotore per la fondazione del nuovo istituto di credito. Per la realizzazione dell'impresa sarebbero state emesse 500 azioni distinte in azioni di prima e di seconda categoria: le prime riservate ai membri sostenitori, a quella elite cittadina costituita essenzialmente da proprietari terrieri che si era fatta promotrice dell'istituzione della banca e le seconde riservate invece ai lavoratori, ai destinatari delle opportunità creditizie offerte dalla Banca Popolare di Modena.

BPER Banca, La Galleria Collezione e Archivio Storico, Luigi Ascoli, Ritratto del conte Camillo Guidelli Guidi, 1860. Al conte Guidelli (1830-1871) si deve la proposta, nel 1862, di istituire una «Società di mutuo soccorso tra gli operai e gli artigiani di Modena». La Società venne ufficialmente istituita il 2 agosto 1863. Lo stesso conte fu anche tra i principali promotori della fondazione della Banca Popolare di Modena.

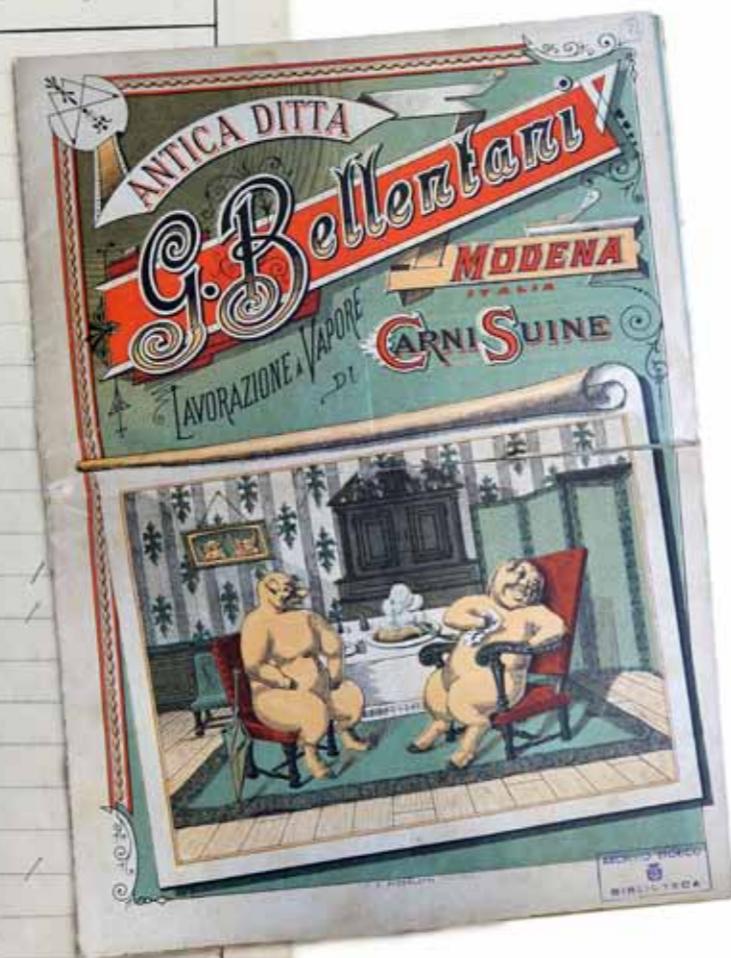


ASBPER, Fondo Antico, filza 1, fasc. 4. Elenchi dei sottoscrittori alla II e alla III serie di azioni emesse dalla Banca Popolare di Modena, 1871. Le azioni si distinguevano in azioni di prima categoria, destinate ai soci promotori e azioni di seconda categoria «riservate alla sottoscrizione degli operai»

Fra i sottoscrittori delle azioni di prima categoria troviamo la Società operaia di mutuo soccorso, proprietaria di 25 azioni, il Comune di Soliera con 2 azioni, numerosi possidenti e notabili cittadini, come avvocati, farmacisti, e banchieri. Fra i titolari delle azioni di seconda categoria oltre ai singoli artigiani e impiegati, si riscontrano alcune ditte, fra le quali si segnalano la ditta di Giuseppe Bellentani, fabbricante di salumi, e la tipografia Zanichelli di Bologna.

Elenco dei Soci iscritti per la formazione della Banca Popolare

Numero Cognome e Nome	Numero delle Azioni della Categoria		Osservazioni
	Prima	Seconda	
1. Ferrari Ag. Enrico		1.	
1. Lodi Costantino		1.	
3. Bertoldi Pietro	20.		
4. Lodi Ag. Amilcare	2.		
1. Cavazzoni Don Angelo	1.		
6. Pera Luciano		2.	
7. Paolucci March. Francesco	10.	10.	
8. Abalatesta Av. Battista	10.		
9. Fusini Giuseppe		1.	
10. Sacerdoti Cav. Dott. Giacomo	5.		
11. Bedogni Alfonso		1.	
12. Sacerdoti S. Emanuel	3.		
13. Abalagali Tomaso		10.	1.
1. 14. Tonelli Fedele		2.	1.
15. Maggi Camillo	3.		
16. Grimaldi Giovanni		10.	
17. Capri Antonio		10.	
1. 18. Paltrinieri Cesare		1.	
19. Guastalla Cav. Totale	10.		
20. Sacerdoti Emilio	3.		1.
Riportassi A.		67.	49.



Lo stabilimento Bellentani, con una quarantina di operai, si collocava al vertice delle industrie alimentari modenesi. Produceva più di 800 quintali di carne all'anno ed esportava in Austria, in Francia, in Svizzera e perfino nelle Americhe. Non si deve pensare però che l'industria modenese della seconda metà dell'800 rappresentasse un settore di spicco dell'economia del territorio. A ben vedere non si può nemmeno parlare di vera e propria industria, se non per alcune eccezioni come nel caso della Manifattura tabacchi, in funzione dal XVII secolo, che nel 1865 impiegava 436 dipendenti, quasi tutte donne, e di alcune industrie del settore metallurgico, meccanico, chimico e tessile che si svilupparono soprattutto verso la fine del XIX secolo. La realtà economica modenese si connotava per la presenza di piccoli laboratori artigianali, con meno di 10 dipendenti, legati ancora alle fonti energetiche più tradizionali, privi di personale specializzato e con una produttività rivolta ancora esclusivamente al consumo locale.

Dal primo statuto della Banca Popolare di Modena, allegato all'atto costitutivo del 12 giugno 1867, apprendiamo che lo scopo dell'istituto era quello di «procacciare il credito ai suoi azionisti col mezzo della mutualità e del risparmio» e che «il capitale sociale [era] formato dalle azioni dei soci, dal patrimonio della società formato colle tasse di ammissione e colla quota di utile devoluta al fondo di riserva e di ogni altro provento eventuale». Al titolo II, articolo 15 dello statuto si dice che «nessun socio può possedere più di 50 azioni di seconda categoria. Tuttavia anche chi possiede più azioni non ha diritto che ad un sol voto nelle assemblee generali».

ASBPER, *Fondo antico*, filza 1, fasc. 1, «Elenco dei soci iscritti per la formazione della Banca Popolare», 14 dicembre 1867. Sono 186 i primi soci della banca distinti fra soci sostenitori, sottoscrittori di azioni di prima categoria e soci lavoratori, sottoscrittori di azioni di seconda categoria

ASCMO (autorizzazione prot. n. 140687 del 13/05/2019), *Archivio Spinelli, Suarium Mutinense*, b. 83. Brochure di presentazione della «Antica ditta Giuseppe Bellentani. Lavorazione a vapore di carni suine», Modena, Italia, 1891. All'esposizione di Parigi del 1878 i salumi della ditta Bellentani ottennero numerosi premi e riconoscimenti

Verbale di seduta

straordinaria

tenuta dalla Direzione della Società Operaia
di Modena

nel giorno 15 Ottobre 1866 ore 4 p.

Sono presenti li signori della Direzione

Giavarini Francesco - Presidente

Ghiaroni Francesco - Direttore

Tampellini Giuseppe - id.

Coen Momolo - Tre. di aut.

più il sottoscritto segretario e li seguenti sig.:

Amici Cav. D. Agostino

Borsari D. Francesco

Cavani Massimiliano

Goldoni D. Annibale

Sala Avv. Erio

Li soprascritti signori avendo convenuto di incominciare le pratiche necessarie per l'istituzione di una Banca del popolo, per la quale istituzione la Società Operaia presterebbe il suo appoggio morale o materiale come sarà del caso, hanno nominato una Commissione che studi il progetto su gliore e riferisca poi in proposito.

Questa Commissione è composta dei sig.:

Amici Cav. D. Agostino

Borsari D. Francesco

Coen Momolo

Sala Avv. Erio

Evangelisti Evadisto

Restò poi stabilito che, salvo l'ottenere l'assenso del sig. Evangelisti Evadisto, la Commissione

SOCIETÀ OPERAIA
DI MODENA

CIRCOLARE

Modena, 5 Febbraio 1867.

Illustrissime Signore

La Direzione di questa Società da qualche tempo, unitamente a parecchi egregi cittadini si occupava della istituzione del credito popolare in questa città e provincia.

Una commissione composta del sig. Prof. Erio Sala, Momolo Coen e Avv. Francesco Borsari compieva alcuni studi e poscia redigeva un Progetto di Statuto, che preceduto di analoga relazione mi pregio di trasmetterle.

La S. V. vedrà se le idee che informano detto Statuto sieno conformi al Concetto del Credito popolare, ed adatte ai bisogni ed alle condizioni locali. Oltre poi questo esame preventivo, ed unitamente a quelle osservazioni che Ella credesse opportuno di fare, questa Società pregherebbe V. S. ad indicare entro giorni quindici a questa Segreteria se accetti di far parte del Comitato promotore, il quale dovrà incaricarsi di sottoporre lo Statuto all'approvazione governativa, e di patrocinare la fondazione della Banca popolare. Accetti l'assicurazione della mia stima.

IL PRESIDENTE
F. GIAVARINI

IL SEGRETARIO
SILVIO Dott. CAMPANI

ASBPER, Fondo antico, filza 6, fasc. 1, Verbale di seduta straordinaria tenuta dalla Direzione della Società operaia di Modena, 15 ottobre 1866: «[...]Sono presenti li signori della Direzione Giavarini Francesco, presidente, Ghiaroni Francesco, direttore, Tampellini Giuseppe, direttore, Coen Momolo, revisore dei conti, più il sottoscritto segretario e li seguenti signori: Amici cavalier dottor Agostino, Borsari dottor Francesco, Cavani Massimiliano, Goldoni dottor Annibale, Sala avvocato Erio. Li soprascritti signori avendo convenuto di incominciare le pratiche necessarie per l'istituzione di una Banca del popolo, per la quale istituzione la Società Operaia presterebbe il suo appoggio morale e materiale come sarà del caso, hanno nominato una Commissione che studi il progetto migliore e riferisca poi in proposito»

ASBPER, Fondo antico, filza 6, fasc. 2, Lettera circolare della Società Operaia di Modena, 5 febbraio 1867. La lettera, a firma del presidente della Società Operaia Francesco Giavarini, era indirizzata ad autorità e personalità cittadine alle quali si sottoponeva per una valutazione il progetto di statuto della Banca Popolare di Modena. «[...] La signoria vostra vedrà se le idee che informano detto Statuto sieno conformi al concetto del credito popolare ed adatte ai bisogni ed alle condizioni locali. Oltre poi questo esame preventivo, ed unitamente a quelle osservazioni che Ella credesse opportuno di fare, questa Società pregherebbe Vossignoria ad indicare entro giorni quindici a questa Segreteria se accetti di far parte del Comitato promotore il quale dovrà incaricarsi di sottoporre lo Statuto all'approvazione governativa e di patrocinare la fondazione della Banca popolare»

dei soci componenti il Comitato promotore della Banca Popolare

- | | |
|-------------------------------|-------------------------------|
| 1. Algeri e Rinaldi | 19. Ronzaglia Prof. Emilia |
| 2. Bentivoglio Cav. Claudio | 20. Baccarini Avv. Carlo |
| 3. Bulgarelli Francesco | 21. Naimani David |
| 4. Benacini Carlo | 22. Ronchetti Avv. Tito |
| 5. Rissini Prof. fac. Eugenio | 23. Bertoldi D. Pietro |
| 6. Magera D. Pietro | 24. Costa Gianni Giuseppe |
| 7. Tardini Avv. Luigi | 25. Sala Avv. Erio |
| 8. Guidetti Cav. Camilla | 26. Amici Goffi Cav. Agostino |
| 9. Paltiniani Gentile | 27. Coen Michele |
| 10. Tabboni Nicola | 28. Bossari D. Francesco |
| 11. Colombani Colombani | 29. Cavani Maximiliano |
| 12. Bertolani Cav. Vincenzo | 30. Righetti Eugenio |
| 13. Guastalla Cav. Gaetano | 31. Fravarini Francesco |
| 14. Verona Abramo | 32. Ghisaroni Francesco |
| 15. Urbini Moisè | 33. Sacerdoti D. Vincenzo |
| 16. Urbini Abramo | 34. Landonini Avv. Claudio |
| 17. Malagani Letimio | 35. Cappelli Marco |
| 18. Paggi Camilla | 36. Baccarini Prof. Pio |

ASBPER, Fondo antico, filza 6, fasc. 2, Elenco dei soci componenti il Comitato promotore della Banca popolare, 29 marzo 1867. Sono 36 i componenti del Comitato promotore. A fianco dei tanti soci della Società operaia, primi sostenitori del progetto creditizio, troviamo ora anche numerosi cittadini modenesi liberali e progressisti

ASMO, Archivio notarile, III versamento, b. 47. Atto costitutivo della Banca Popolare di Modena, 12 giugno 1867, rogito Adolfo Benucci. Allegato il primo statuto della banca, 1867

«Alcuni distinti cittadini mossi dal riflesso che le istituzioni di credito aventi per iscopo l'associazione di piccoli capitali, recano sommo vantaggio a quelle classi specialmente che non possono approfittare dei grandi stabilimenti ora esistenti sia per conservare i loro piccoli risparmi rendendoli fruttiferi, sia per trovare utili sovvenzioni nei loro bisogni, hanno progettato di formare in questa città una banca popolare di credito o della piccola industria. A tale oggetto, seguendo l'esempio di altre città d'Italia e di fuori, si sono costituiti in Comitato promotore composto dei seguenti signori [...]

Dallo Statuto della Banca Popolare di Modena del 1867: «Titolo II. Il capitale sociale è formato dalle azioni dei soci [...]. Le azioni sono di Lire 50 per ciascuna; possono essere emesse indefinitamente e la Società s'intenderà costituita quando le azioni sottoscritte giungano a 500 e siano versato il decimo dell'importo. Le azioni di prima categoria sono riservate a quelle persone che volessero prender parte alla fondazione della Banca popolare e ai membri promotori. Non potranno in nessun tempo rappresentare più della metà della somma totale delle azioni e godranno di un interesse annuo fisso del 5 per cento. Le azioni di seconda categoria sono riservate alla classe lavoratrice in pro della quale è fondata la presente istituzione. Queste azioni godranno degli utili che risulteranno nella resa dei conti annuali»

579
505.



Nel nome di Dio

Io sottoscritto **M. Vittorio Emanuele II.** per la grazia di Dio e per volontà della Majestà di S. M. I. Italia l'anno 1867, nella città di Modena, nel giorno di Venerdì 12. del mese di Giugno

Alcuni distinti cittadini mossi dal riflesso che le istituzioni di credito aventi per iscopo l'associazione di piccoli capitali, recano sommo vantaggio a quelle classi specialmente che non possono approfittare dei grandi stabilimenti ora esistenti sia per conservare i loro piccoli risparmi rendendoli fruttiferi, sia per trovare utili sovvenzioni nei loro bisogni, hanno progettato di formare in questa città una banca popolare di credito o della piccola industria

A tale oggetto seguendo l'esempio di altre città d'Italia e di fuori si sono costituiti in Comitato promotore composto dei seguenti signori
Amici Goffi Cav. Agostino Presidente del Comitato
Urbini Moisè Vice Presidente
Rissini avv. Francesco Segretario
Algeri, Rinaldi e Ronchetti Sida

Allegato il primo statuto della banca del 1867
Adolfo Benucci
Cavani Michele



Statuto della Banca popolare di Modena

Articolo I.

Costituzione, scopo, sede e durata della Società.

Art. 1. È costituita in Modena una Società anonima a responsabilità limitata sotto la denominazione di Banca popolare di Modena.

Art. 2. Essa ha per iscopo di promuovere il credito ai suoi agenti col mezzo della mutualità e del risparmio.

Art. 3. La Società durerà per 20 anni, facoltà di prorogarsi e rinnovarsi.

Art. 4. Essa ha il suo domicilio nella città di Modena, e potrà aprire agenzie nei luoghi principali del territorio.

Articolo II.

Capitale sociale ed azioni
5. Il capitale sociale è formato

BANCA POPOLARE DI MODENA
SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
A CAPITALE ILLIMITATO

Azione N° 21751

AZIONE DI 2ª CATEGORIA DI L.50

Relasciata al
al Sig.º

_____ Direttore

Ceduta al Sig.º

li _____

AZIONE N° 21751 2ª CATEGORIA BANCA POPOLARE DI MODENA SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO BONO PEL DIVIDENDO DELL'ANNO 1920 <i>Relasciata alla Cassa della Banca</i>	AZIONE N° 21751 2ª CATEGORIA BANCA POPOLARE DI MODENA SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO BONO PEL DIVIDENDO DELL'ANNO 1919 <i>Relasciata alla Cassa della Banca</i>	AZIONE N° 21751 2ª CATEGORIA BANCA POPOLARE DI MODENA SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO BONO PEL DIVIDENDO DELL'ANNO 1916 <i>Relasciata alla Cassa della Banca</i>
--	--	--



N° 21751 2ª CATEGORIA

BANCA POPOLARE DI MODENA

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
A CAPITALE ILLIMITATO
costituita con regio del Nobile Adolfo Benvenuti dal 12 giugno 1867
AUTORIZZATA CON DECRETO REALE 24 SETTEMBRE 1863

AZIONE

DI 2ª CATEGORIA
DI LIRE ITALIANE

CINQUANTA

col dividendo del 70 p% sugli utili netti

Relasciata al Sig.º _____

Modena _____ 19 _____

IL PRESIDENTE _____

Il Direttore _____ I Consiglieri _____ Il Casiere _____

AZIONE N° 21751 2ª CATEGORIA BANCA POPOLARE DI MODENA SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO BONO PEL DIVIDENDO DELL'ANNO 1918 <i>Relasciata alla Cassa della Banca</i>	AZIONE N° 21751 2ª CATEGORIA BANCA POPOLARE DI MODENA SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO BONO PEL DIVIDENDO DELL'ANNO 1917 <i>Relasciata alla Cassa della Banca</i>
--	--

Nello statuto si legge, per quanto riguarda le operazioni che la banca si proponeva di svolgere, che esse si rivolgevano esclusivamente ai soci e che tali operazioni erano: «accordare prestito ai soci, scontare le cambiali (con scadenze non superiori ai 4 mesi), ricevere depositi ed aprire conti correnti, esigere e pagare per conto dei soci le cambiali e i viglietti all'ordine» e inoltre che: «La Banca popolare avendo la particolare missione di diffondere il credito col risparmio e colla cooperazione, si interdice [va] rigorosamente ogni operazione aleatoria di borsa».

Venivano così realizzati gli intenti che erano stati espressi fin dai primi anni Sessanta dell'800 dal giornale modenese «Il Panaro», nella persona del suo direttore Francesco Borsari che aveva svolto un'intensa attività di sensibilizzazione del ceto dirigente della Società operaia di mutuo soccorso di Modena nei confronti della necessità di offrire alla cittadinanza modenese i vantaggi di un istituto di credito di stampo popolare. I modelli erano costituiti dalle banche già aperte in Germania per opera di Franz Hermann Schulze-Delitzsch e dalle banche sorte alcuni anni prima nel nord Italia soprattutto grazie al sostegno dell'economista Luigi Luzzatti.

LA
DIFFUSIONE DEL CREDITO
E LE
BANCHE POPOLARI
PER
LUIGI LUZZATTI

PADOVA, LIBRERIA SACCHETTO
1863

ASBPER, Cedole azionarie di seconda categoria da £. 50, in bianco, 1912

L. Luzzatti, *La diffusione del credito e le banche popolari*, Padova 1863. Il testo del Luzzatti fu determinante per diffondere in Italia il modello tedesco che sosteneva la fondazione delle banche popolari a sostegno della diffusione del credito popolare. La prima espressione concreta di questi ideali fu l'apertura della Banca Popolare di Lodi nel 1864, seguita, l'anno successivo, da quella di Milano

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Modena all'Uff. N. 15 5 1/2
Modena a domi-
cola e prov. . . 22 12 6
Estero . . . 35 25 12

Un Numero Cent. 6

IL PANARO

GAZZETTA DI MODENA

PREZZO D'INSEZIONE

Atti giudiziari ed am-
ministrativi . . . Cent. 15
Avvisi ed Anzani . . 15
Inserzioni . . . 30
Pagamenti anticipati

Arretrato Cent. 12

ufficiale per le inserzioni degli atti giudiziarii ed amministrativi

Le associazioni si ricevono in Modena all'Ufficio del Giornale posto in Corso Canal Grande N. 1149 1150 ed in provincia mediante vaglia postale. Esso decorre dal 1° e dal 16 del mese.
si pubblica tutti i giorni ad eccezione dei festivi
Le lettere non affrancate verranno respinte. Non si restituiscono i manoscritti anche non inviati. Non si pubblicano senza autorizzazione le quote non sia munita della firma di chi la spedisce. L'Ufficio è aperto dalle 9 alle 4 di ciascun giorno.

UNA BANCA POPOLARE

In Italia si va proclamando la necessità del lavoro, e dai nostri amici di fuori ci viene quasi ogni giorno una voce che d'incoraggio a lavorare. Generalmente l'indole fannullona degli Italiani è un ostacolo da vincersi: il clima, l'educazione, le condizioni nostre passate hanno ammorzato nella nostra razza l'istinto della antica operosità. Ma quest'ostacolo non è il solo. È presto scritto in un articolo di giornale — laureato — Questa parola così semplice nel suo senso letterale oggi comprende il programma di tutta l'intera civiltà moderna. Lavorare vuol dire migliorare le nostre terre, coltivare le incolte, intraprendere l'industria agraria, lavorar le nostre materie prime, aprir fabbriche, scavar miniere, trovar danari per mezzo dell'associazione. A compier tutto ciò non basta l'opera di pochi giorni: molto tempo e molti elementi s'abbisognano. Bisogna raddrizzare molte idee; cangiare indirizzo all'educazione nazionale, diffondere l'istruzione professionale ed industriale, creare le abitudini di lavoro, di risparmio, di previdenza, dar vita all'associazione ed al credito. La strada è lunga, scabrosa, eppure bisogna percorrerla.

È il popolo principalmente, sono le classi lavoratrici quelle che fra noi hanno bisogno d'essere aiutata intellettualmente ed economicamente. Mentre nelle nazioni che ci circondano le popolazioni operarie dopo essersi conquistata col lavoro libero, l'egualità, già stanno domandando il loro posto nella politica ed un seggio al Corpo Legislativo ed alla Camera dei Comuni, da noi bisogna proseguir l'opera redentrice delle plebi. All'istruzione elementare, agli aiuti d'infanzia, alle Società di mutuo soccorso e di consumo, alle casse di risparmio, ora si va aggiungendo l'istituzione del credito popolare, e delle Banche del popolo.

Non basta aver peccato all'operaio i mezzi di riparo alle più urgenti necessità della vita, al pane a buon mercato, ai soccorsi in caso di malattia. A quest'anno che sta qui dov'è lavorare a giornata, e non trovò sin qui uno studio col quale preparare qualche prodotto, far qualche speculazione, bisogna dire: io e i tuoi compagni insieme associati coi vostri risparmi, e colla vostra buona fede stretta, quando ne avrete bisogno, danaro a buon mercato.

Il grosso negoziante, il fabbricante cospicuo, il capo bottega bene in arnese trovano istituti che li aiutano nei loro bisogni: le banche aprono loro la cassa con discreta facilità. Ma i commercianti più modesti, gli operai che hanno un piccolo esercizio non han per loro che gli usurai. Spesso il calzajo, il falegname, il merciaio o il bottegaio se avessero alla mano

una sommata di danaro potrebbero concludere qualche buon affare e restituire, e chi loro il fornisce, il capitale pagandone il frutto e buscando un bel guadagno. Ma è inutile che si pensino; tutti insieme riuniti non troverebbero il lieve di un quattrino.
Or bene riunitevi o discepoli del credito mercantile e provvedete insieme ai vostri bisogni. Siete cinquantotto sottoscritti ciascuno un'azione di cinquanta franchi: versate subito una parte del contante. Il resto poi in piccole rate: il capitale è trovato, il popolo ha fondato la sua banca. Chiunque è azionato avrà diritto ad una certa somma in via di prestito, o di sconto: potrà versare col i suoi risparmi, ottenere anticipazioni sui valori, aprir conti correnti, fare insomma tutte quelle operazioni che sin qui furono privilegio della sola ricchezza vera o presunta.

Gli operai, i lavoratori compresso subito quel nuovo orizzonte si agitarono per loro coll'introduzione del credito popolare. Afferrarono subito l'idea di creare essi a se medesimi col risparmio e coll'associazione la sorgente del credito, necessario elemento del lavoro, e del commercio; ed ora la fiamma del popolo riviva rigorgogliosamente in tutte quasi le principali città d'Italia. Le classi più agiate appoggiarono anch'esse coll'acquistare azioni lo sviluppo di questi istituti.

Chiunque sa che cosa sia una banca sa a un dipresso quali sieno le operazioni di una banca popolare. Radunato il primo capitale coi versamenti degli azionisti incominciano subito il prestito, lo sconto, il deposito, il conto corrente, le esazioni e pagamenti per conto dei soci. L'azionista, a seconda dei differenti statuti, ha diversi diritti. In generale per altro può ottenere un prestito personale di una somma doppia all'ammontare della sua azione; per somme maggiori si ragioni o altre firme, e preghi a altre cauzioni. Non è qui luogo da indicare particolarmente ognuna delle singole operazioni delle banche popolari, ma non è da omettere l'emissione di buoni di cassa di piccolo valore. Come le banche di circolazione hanno il biglietto che è garantito dalla riserva metallica e che rappresenta le cambiali che esistono in portafogli, così le banche popolari emettono buoni di cassa di una, due o più lire, i quali rappresentano gli effetti dei soci posseduti dalla Banca, sono garantiti dalle azioni, dal danaro versato, e vengono sempre cambiate a vista. Tutti avranno vista i buoni di cassa di piccolo valore delle Banche popolari di Milano, di Bologna o di Firenze e d'altre città i quali sono ricercati in commercio ed hanno recato molta utilità specialmente nella presente crisi pecuniaria e nella scomparsa della circolazione della piccola valuta.

Era perciò ormai tempo che anche nella nostra città, non ultima nell'accogliere idee be-

nefiche alle classi operarie e popolari, si pensasse a fondare una Banca pel popolo. Parecchi cittadini si sono già accordati per prometterla e per presentare un apposito progetto alla città-fianca di tutta la nostra provincia.

LA CONVERSIONE DELLE PENSIONI

Il signor Scialoja, dopo aver per bene studiato e riveduto quale trovare qualche provvedimento da applicare alla materia creata che non l'esistenza della nostra Banca, fra gli altri suoi progetti trasse in campo, una conversione di rendita — che non consisterebbe nelle sole conversioni dal 5 al 3 per cento del debito pubblico dello Stato, operazioni che altri governi tentarono, e nelle quali riuscirono, ma che s'abbisognano però per s'effettuare, di una certa facilità finanziaria, che sarebbe precisamente il reverse del nostro — ma questa conversione ideata dal signor Scialoja, sarebbe quella che si applicherebbe al fondo delle pensioni, che si trovano corrispondere dello Stato.

A tutta prima non si riuscì d'effettuare l'idea prima di questa combinazione finanziaria, perché si parlava di un fondo delle pensioni da convertire in rendita dello Stato, mentre sappiamo che fondi generali nello Stato del Governo, non se ne ritrovava di nessuna parte — E s'attendeva s'aspetta, che una rendita vitalizia, come è la natura delle pensioni che si pagano dal Governo, le si volesse convertire in un buon capitale per pensionato, e si si poteva nemmeno che potesse servir fuori della testa di un Scialoja.

Il giornale ufficiale Le Finanze, venne un po' a intuire i nostri dubbi, e a gettare un po' di luce sui caratteri generali che dovrebbe avere questa operazione finanziaria. — Non si spiega ancora tutta il meccanismo di questo parte ministeriale, ma ci dice dal più al meno come si vuol stabilire.

Si tratterebbe anzitutto di capitalizzare la somma che viene all'anno ogni pensionante, e farne una rendita di rendita. — Come si capisce, la pensione non potrebbe venir capitalizzata al 5 per cento, perché allora lo Stato non si avrebbe alcun vantaggio, e anzi si darebbe, di memore a carico un debito e capitale mentre prima non era che un semplice debito di rendita vitalizia.

Si capitalizzerebbe perciò al 10, al 12, al 15, e ora a seconda dell'età del pensionato, e perciò della maggiore o minore probabilità di morte vicina — insomma una scala progressiva, alla si noi venissero ci sarebbe la più tarda età di un impiego pensionato, e s'ha bene la più giovane.

Così per esempio con un esempio, se un pensionato godrà della pensione di lire 5000, e sia nella giovane, capitalizzando la sua pensione al 15 per cento, lo stato vorrebbe a corrispondergli un capitale di lire 33 mila, rappresentata da una cartella di rendita del debito pubblico dello Stato di lire 1000. Se invece fosse molto vecchio, ed allora capitalizzando la sua rendita al solo 10 per cento, lo stato gli pagherebbe un capitale di lire 50 mila, rappresentata da una cartella di rendita di L. 2,500.

Questi dati di capitalizzazione che noi pensiamo

Scriveva il Borsari nel 1866:

«[...] Il grosso negoziante, il fabbricante cospicuo, il capo bottega bene in arnese trovano istituti che li aiutano nei loro bisogni: le banche aprono loro la cassa con discreta facilità. Ma i commercianti più modesti, gli operai che hanno un piccolo esercizio, non han per loro che gli usurai. Spesso il calzajo, il falegname, il merciaio e il bottegaio se avessero alla mano una sommata di danaro potrebbero concludere qualche buon affare e restituire, a chi loro il fornisce, il capitale pagandone il frutto e buscando un bel guadagno [...]». «Gli operai, i lavoratori compresero subito qual nuovo orizzonte si aprisse per loro coll'introdursi del credito popolare [...]. Chiunque sa cosa sia una banca sa a un dipresso quali sieno le operazioni di una banca popolare. Radunato il primo capitale coi versamenti degli azionisti incominciano subito il prestito, lo sconto, il deposito, il conto corrente, le esazioni e i pagamenti per conto dei soci [...]. Era perciò ormai tempo che anche nella nostra città, non ultima nell'accogliere idee benefiche alle classi operaie e popolari, si pensasse a fondare una banca pel popolo.»

ASCMO (autorizzazione prot. n. 140687 del 13/05/2019), Giornali, «Il Panaro», 17 ottobre 1866, n. 318. Francesco Borsari, direttore de «Il Panaro» fu uno dei più convinti sostenitori della necessità di aprire a Modena una banca per il popolo, rivolta alla piccola borghesia cittadina, costituita da bottegai, artigiani, piccoli commercianti, allo scopo di favorire l'accesso al credito anche a quella categoria sociale

Nella pagina seguente ASBPER, Atto costitutivo, statuti e regolamenti, b. 1, «Statuto della Banca Popolare di Modena», Modena, Tipi di Nicola Zanichelli e soci, 1869. Il titolo 1 dello statuto recita: «E' costituita in Modena una Società anonima a responsabilità limitata sotto la denominazione di BANCA POPOLARE DI MODENA. Essa ha per iscopo di procacciare il credito ai suoi azionisti col mezzo della mutualità e del risparmio»

In copertina Carpi, Collezione privata Carlo Contini, foto G. Becchi, Una stretta di mano conclude un contratto

BIBLIOGRAFIA

G. Azzi, *Dall'annessione al regno al 1898*, in *Storia illustrata di Modena*, a cura di P. Golinelli e G. Muzzioli, Modena 1991, vol. III, pp. 801-819

G. Azzi, *Modena 1859-1898. Condizioni economiche sociali politiche*, Modena 1970

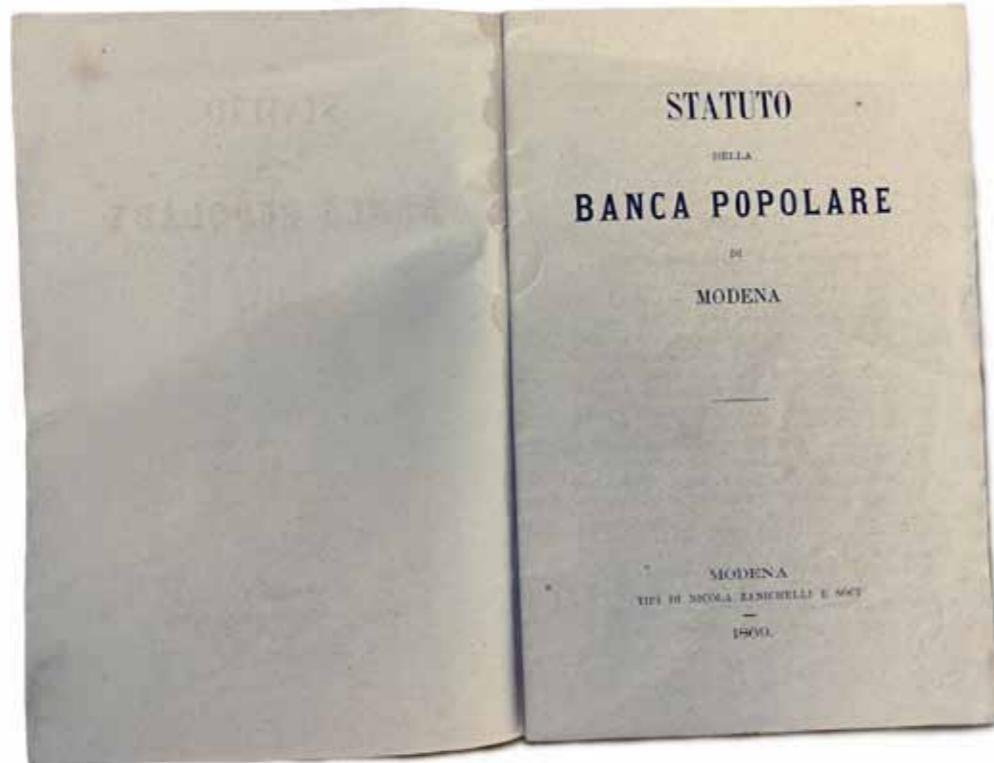
150 anni di valori. Storia illustrata di BPER Banca, a cura di P. Battaglia, Modena 2017

L. Conte, G. Piluso, G. Toniolo, *Credito e cooperazione. La singolare storia della Banca Popolare dell'Emilia Romagna*, Bologna 2009

La Società Operaia di Mutuo Soccorso di Modena nella vita della città tra Otto e Novecento, a cura di G. Martinelli Braglia e G. Montecchi, Modena 2014

G. Muzzioli, *L'economia e la società modenese tra Ottocento e Novecento*, «Atti della giornata di studio su Francesco Salvioli e la prima amministrazione socialista di Mirandola (1901-1903)» (Mirandola, 14 dicembre 2001), Mirandola 2003, pp. 41-80

A. Preti, F. Tarozzi, *Il mondo del lavoro tra il 1860 ed il 1900*, in *Storia illustrata di Modena*, a cura di P. Golinelli e G. Muzzioli, Modena 1991, vol. III, pp. 821-839



La Galleria

Collezione e Archivio Storico

Coordinatore

Sebastiano Simonini

Assistente

Greta Rossi

Curatrice Collezione dipinti antichi BPER Banca

Lucia Peruzzi

Curatrice Archivio Storico BPER Banca

Chiara Pulini

Grafica del sistema visivo

Avenida

Media

Relazioni Esterne BPER Banca

www.lagalleriabper.it

[@lagalleriabper](https://www.instagram.com/lagalleriabper)

N. Signor Paroli
di condizione Legatore di libri

Benedetto
domicilio Medena, Via S. Paolo

N. Signor Mari
di condizione Fabbro

Giuseppe di Angelo
domicilio Medena

N. Signor Giorgi
di condizione Locandiere

Raimondo
domicilio Medena

N. Signor Gilioli
di condizione Armaiuolo

Enrico
domicilio Medena, Piazza Muratori

DATA	TITOLO	AZIONI NUMERO		DARE		AVERE	
		NUMERO	DELLA	TASSA D'AMMISSIONE DI L. 1.50	IN CONTO AZIONI	TASSA D'AMMISSIONE DI L. 1.50	IN CONTO AZIONI
1884	Imp. di ...						
1884	Da Aldo Gilioli						

VENTESIMI DI DIVIDENDO SPETTANTI ALL'AZIONISTA PER L'ANNO				CREDITO PER CAPITALE			IMPORTO INTERESSI E DIVIDENDI		OSSERVAZIONI
18	18	18	18	AZIONI N. 1.ª CATEGORIA	AZIONI N. 2.ª CATEGORIA	TOTALE AZIONI	IMPORTO	DARE	
				500	10	500	£ 80		

